

Franco Corradini
marginare il vento



Franco Corradini
MARGINARE IL VENTO
15 febbraio | 17 marzo 2019

*testi di Chiara Gatti
foto di Massimo Bersani*

Galleria Biffi Arte
via Chiapponi, 39 – Piacenza
www.biffiarte.it

Franco Corradini
marginare il vento

opere recenti

Franco Corradini, viaggio d'inverno

Chiara Gatti

Pictures must be miraculous

Mark Rothko

«**N**on sono un pittore astratto» dichiarò energicamente Mark Rothko nel corso del famoso dialogo col critico statunitense Selden Rodman, nel 1957. A quanti, per tutta la vita, etichettarono il grande artista russo (americano d'adozione) come un astratto, Rothko continuò a rispondere che rappresentare solo forme e colori non significava affatto astrarsi dal mondo, ma semplicemente descrivere qualche cosa di diverso e più profondo rispetto agli oggetti o alle figure: e cioè «le emozioni umane fondamentali: la tragedia, l'estasi, il destino».

Franco Corradini potrebbe dire lo stesso. Chi conosce il suo lavoro dalle origini sa quanta indagine sull'uomo, sul Cristo, sulla passione, sulle vittime, sulla morte, ci sia stata negli anni, lungo un processo inesausto di narrazione del corpo come luogo dei patimenti terreni, confortati da una prospettiva di trascendenza. Lo stesso Ro-

thko, sulla metà degli anni Trenta, aveva dimostrato il proprio attaccamento alla figura umana in migliaia di disegni popolati di volti e gesti, ritratti taglienti di personaggi fortemente espressivi. Separarsi dalla figura anche per Corradini non è stato semplice. Separarsene in senso didascalico – intendo – non certo essenziale. Perché Corradini, nel ciclo più recente delle grandi tele dai toni liquidi, onde evanescenti mescolate a tracce di memorie, continua scientemente a parlare dell'uomo pur non affondando nei dettagli fisici della sua presenza, ma allargando lo sguardo all'invisibile, al pensiero, all'idea.

«In arte – si leggeva nello storico Manifesto del Realismo del 1946 – la realtà non è il reale, non è la visibilità, ma cosciente emozione del reale». Così l'emozione per Corradini guida la mano verso un grado superiore di comprensione della realtà. La sua gestazione avviene nel bulbo del quadro e, una volta germinata, manifesta sulla superficie tutti i poteri dell'anima, chiedendo al pubblico di partecipare al miracolo della creazione. La pittura come un'epifania.

Se una vocazione per il sacro e la sua rappresentazione ha spesso legato Corradini a commissioni liturgiche, facendo di lui uno degli artisti più attivi nella ricerca sull'immagine sacra contemporanea, le opere su tela e su tavola legate ad alcune serie di dipinti come “Marginare il vento”, “Verso Santiago”, “... e da l'estiva arsura” (citazione di un verso dell'Ariosto...) o “Winterreise”, mostrano ora il passaggio dal racconto all'evocazione pura. «Il pittore – spiegava proprio Rothko – si evolve cercando una chiarezza sempre maggiore, ossia attraverso l'eliminazione di tutti gli ostacoli tra il pittore e l'idea, e tra l'idea e lo spettatore». Ostacoli che potrebbero essere ricondotti al classico senso di contingenza, che non di rado vincola la scena a un tempo definito proibendole di viaggiare verso i territori del-

l'assoluto. Basti pensare all'eccesso di documentarismo di molta speculazione estetica odierna, che confonde la militanza con la retorica.

Francò Corradini arriva invece a sacrificare la figura per giungere a collegare direttamente la potenza tragica del quadro con la percezione che se ne ricava osservandolo.

Questione di empatia, ovvero quella capacità dell'opera d'arte di comunicare il vertice estremo di tensioni vitali provocate dentro la composizione da un sistema di relazioni cromatiche e spaziali. Ecco perché, davanti a opere astratte (o meglio «non-figurative», avrebbe precisato Rothko...) come quelle degli americani della Scuola di New York, oppure di Arshile Gorky, Wols e Antoni Tàpies, scatta sempre un sentimento di partecipazione mosso da un'adesione intima. Non è l'oggetto riconoscibile a innescare la commozione, ma le tracce dell'ineffabile. E Corradini semina tracce che l'occhio insegue sulle mappe complesse di una geografia emozionale. Segni sottili, alternati a linee più muscolari incise nel legno di punta, conducono la mente lungo i sentieri delle ombre, nei labirinti del cuore. Ma, essendo Corradini un erede ideale dell'antica scuola italiana, di un naturalismo di longhiana memoria, pur sacrificando la figura, non sacrifica tuttavia l'immagine sublimata di un paesaggio idealizzato, traghettato oltre i confini del sogno.

I suoi colori, per quanto stesi con intuito informale, alterando le forme in un ritmo dinamico di corse accelerate, scie e graffi lasciati sullo sfondo, tradiscono una reminiscenza selvatica. Suggestiscono tasselli di un creato che non ha cessato di palpitarne. Per questo i titoli parlano di vento, querce, estate, arsura. Ancora una volta, non descrive ma evoca. E la materia giunge in supporto a questo articolato gioco di stratificazioni, erosioni, applicazioni e scavi. Inseguire il ritmo, tracciare il battito della terra, studiare l'equilibrio degli elementi, sono le

priorità di una investigazione condotta sulle possibilità spaziali dell'immagine, intesa come territorio solcato da linee che disegnano una conformazione orografica di ambienti mentali; luci e ombre dell'inconscio sono proiettate sulla superficie da sferzate di colore acuto e luminoso, gialli elettrici, azzurri opalini, verdi sonori. Nella sua celebre sperimentazione tecnica, che arriva a sposare la pittura con innesti di tavole xilografiche (grande scuola di incisione di cui lui è maestro) o applicazioni di piccole vetrate piombate, Corradini sintetizza in composizioni polimateriche tutto il suo racconto, allegoria di episodi climatici, di mutazioni atmosferiche segnate dall'incedere incalzante dei venti, dalla siccità di deserti ambrati, dalla fertilità di boschi umidi.

Ma, attenzione, la natura per Corradini resta uno stato mentale: è commozione, passione, soprattutto sacro! Non certo impressione, cronaca, istante. Non c'è il “brivido” degli Ultimi naturalisti di Francesco Arcangeli e Giovanni Testori. C'è piuttosto (ed ecco il nesso evidente con Rothko) lo slancio mistico verso un mondo ultraterreno che vede nei prati e nei cieli solo la manifestazione del divino in terra. Prerogativa della pittura di icone – splendidamente raccontata nel celebre saggio *Le porte regali* di Pavel Florenskij – è l'apertura di un varco fra mondo visibile e mondo invisibile. La pittura di Corradini ha, non a caso, questo valore trascendente acuito dalla presenza di indizi iconici, come i vetri che rimandano al tema della luce nelle cattedrali o le stelle simbolo eterno del cosmo e dei misteri dell'universo. Non stupisce dunque che in un ciclo di lavori come “Le querce di Mamre”, il riferimento diretto corra a molte scene della Bibbia, fra cui l'apparizione di Dio ad Abramo. I brani delle scritture nutrono l'ispirazione di Corradini in opere in cui lo spunto narrativo diventa un alibi per tornare, ancora, all'emozione.

Per il cammino di Santiago il discorso non cambia. L'esperienza mistica si traduce in scenari bagnati dalle sfumature del viaggio, da una natura spettrata, mediterranea, ma allo stesso tempo interiore. Tutta l'ampia serie di “Marginare il vento” si può leggere dunque come una gigantesca metafora dell'esistenza impressa nella forza degli elementi, nello sbattere delle porte, nei vortici nerissimi che avanzano dall'orizzonte macchiando il bianco di un'inquietudine tetra. Luci e ombre della vita. Qui, la sovrapposizione di livelli, il rilievo di una cornice che contiene, a sua volta, altre piccole tele impaginate come breviari, alludono ai confini del visibile, a finestre, passaggi verso una dimensione assoluta. Il carattere lirico emerge ancor più struggente nei dipinti del “Winterreise” (il Viaggio d'inverno) che ricorda, in sottotraccia, i 24 Lieder per voce e pianoforte di Franz Schubert, e concentra la tensione nell'accumulo di nubi spessi, feriti da bagliori di lampi, increspatis da tagli ematici, come se la musica trovasse la sua corrispondenza figurale nei boati degli inchiostri, nelle gocciolature dei toni acidi, nelle scalfitture inferte con sgorbie affilate. Con l'incisione Corradini fa quello che Pollock faceva con la vernice industriale: getta – complice un movimento secco del polso – fregi dal sapore apotropaico. Gli amici intimi di Schubert, commentando proprio il suo “Winterreise”, dicevano che l'austerità dell'incontro fra poesia e musica «tocca l'ineffabile oltre il cuore». Torniamo all'empatia e torniamo alle “emozioni umane fondamentali”!

Lea Vergine, nella sua critica illuminante, ha sempre definito gli effetti della partecipazione al dramma dell'immagine come «maceranza dell'anima». «Poiché l'arte questo è: un'ombra o un'eco dell'amore, un tentativo di incarnarlo, un tentativo destinato a suscitare spesso solo maceranza dell'anima, trascinando la perdita dell'unica vera meta di

noi tutti». Corradini trascina nel viluppo dei suoi colori, nelle matasse di segni affilati sul legno, nei morsetti che stringono e cuciono le superfici come nodi o sigilli, il cuore di chi comprende e condivide la faticosa marcia dell'artista verso la trascendenza. Non per nulla, il raffronto più verosimile fra la ricerca estetica di Corradini e quella dei maestri del passato – oltre a Rothko – si stende fino a Caspar David Friedrich e ai suoi viandanti sul mare di nebbia. È come se Corradini, in certe opere inzuppate di foschia, si fosse posto nel ruolo del viandante, ritto in piedi sul paesaggio, a picco sul vuoto. Fragilità umana e immensità celeste.

Questa lunga letteratura del viaggio appartiene a Franco Corradini nel suo valore emblematico, ma anche nel dolore fisico che il pellegrino prova sulla propria pelle subendo gli stenti di un itinerario della fede. Questa fatica gliela si legge nelle mani, nell'energia inesausta delle sue dita che scavano, incidono, arrampicano su tele di dimensioni anche monumentali laddove la mappatura dello spazio, dei luoghi dello spirito si fa ampia e sfugge alle conoscenze del cartografo. «Il viaggio comincia laddove finiscono le nostre certezze» sosteneva l'antropologo Franck Michel. Non c'è misurazione che regga davanti agli enigmi dell'altrove. Il vento di Corradini indica allora nuove direttive, disegna correnti nel blu, segue le impronte nella neve fresca di un inverno bianco e miracoloso.

Febbraio 2019

Marginare il vento

2014 | tecnica mista su tela e tavola | 100x120 cm





Marginare il vento
2018 | tecnica mista su tavola | 136x86 cm



Marginare il vento
2017 | olio su tela | 100x120 cm

Marginare il vento

2015 | tecnica mista su tavola | 120x100 cm



"...e da l'estiva arsura"

2012 | tecnica mista su tela | 100x120 cm



Winterreise
2015 | vetrata e tecnica mista su tavola | 100x120 cm



Winterreise
2014 | tecnica mista su tavola | 120x100 cm



Winterreise
2018 | olio su tela | 80x100 cm

Winterreise
2018 | olio su tela | 70x90 cm



Marginare il vento
2018 | tecnica mista su tela e tavola | 150x120 cm

"...e da l'estiva arsura"
2014 | olio su tela | 120x100 cm





Winterreise
2011 | tecnica mista su tavola | 80x100 cm



Marginare il vento
2015 | tecnica mista su tela | 100x120 cm



Winterreise
2017 | olio su tela | 70x50 cm



Winterreise
2013 | tecnica mista su tavola | 80x100 cm

Marginare il vento
2018 | olio su tela | 100x120 cm



"...e da l'estiva arsura"
2017 | olio su tela | 80x100 cm



Marginare il vento
2010 | tecnica mista su tavola | 80x100 cm





The feast of the rose garlands
2015 | tecnica mista su tavola | 120x90 cm



Winterreise
2012 | tecnica mista su tavola | 35x50 cm

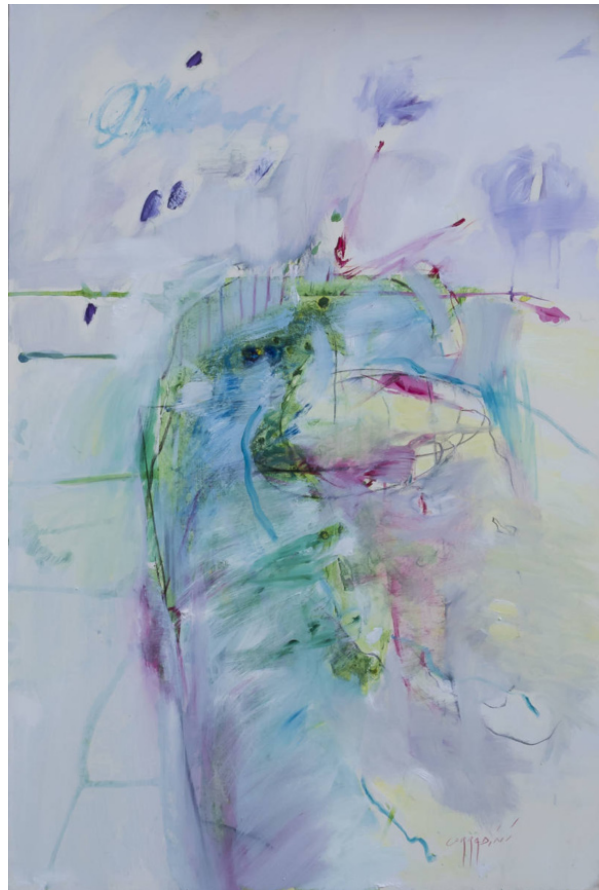


Marginare il vento
2018 | xilo e tecnica mista su tavola | 100x90 cm



Marginare il vento

2018 | tecnica mista su tela | 120x100 cm



Alle querce di Mamre

2013 | olio su tela | 120x80 cm



Alle querce di Mamre
2006 | tecnica mista su tavola | xxxxxxxx cm

"...e da l'estiva arsura"
2015 | olio su tela | 65x81 cm



Senza titolo
2001 | tecnica mista su tela | 80x100 cm



Winterreise

2009 | tecnica mista su tavola | 80x100 cm



Santo Graal

2016 | vetrata e olio su tela | diametro 80 cm

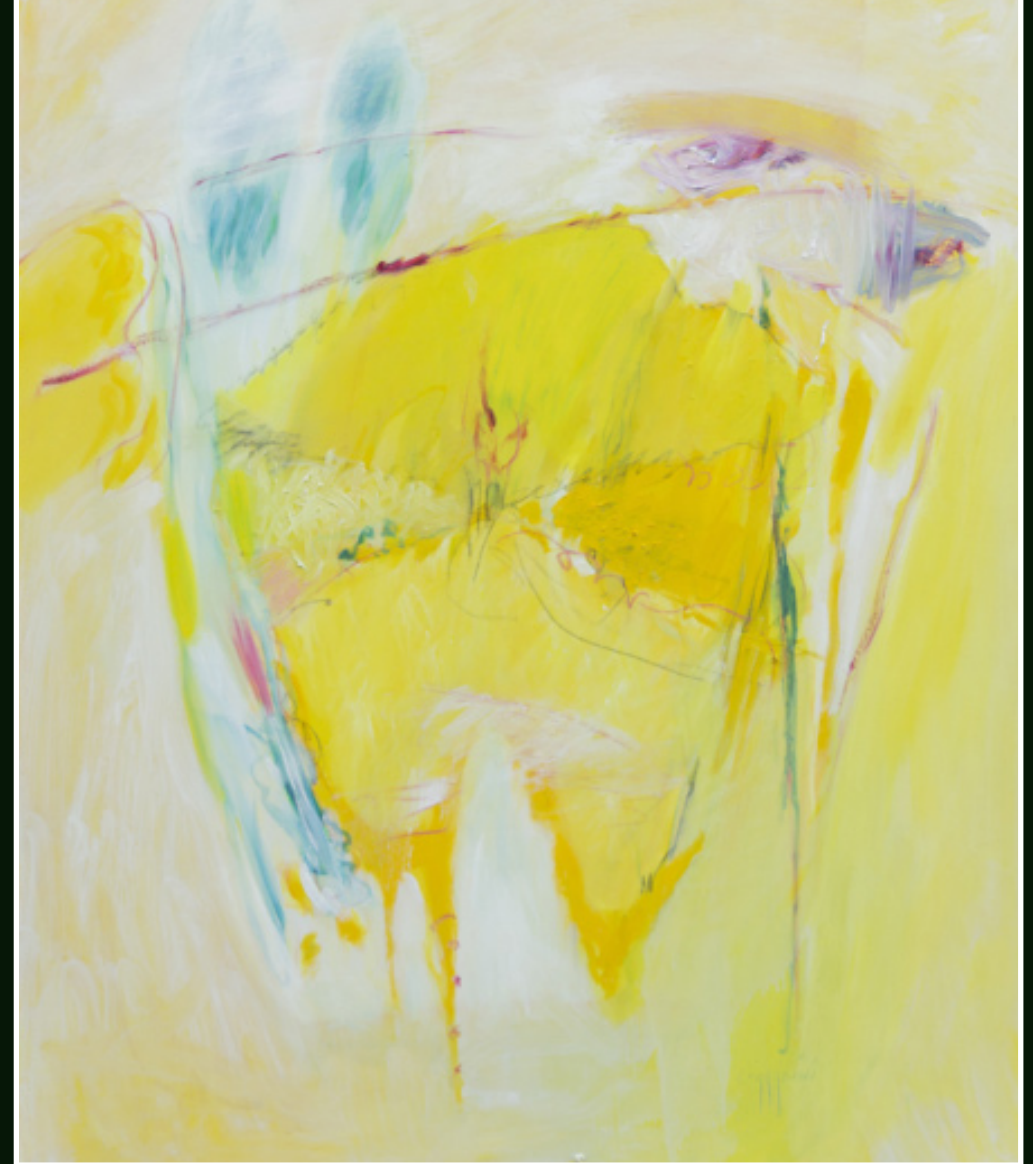
Winterreise

2016 | vetrata e olio su tela | diametro 80 cm



Marginare il vento

Dittico | 2016 | Vetrata e tecnica mista su tela | 100x130 cm



"...e da l'estiva arsura"
2018 | olio su tela | 120x100 cm

Marginare il vento
2014 | tecnica mista su tela
120x200 cm





Verso Santiago
2010 | olio su tela | 100x120 cm



Verso Santiago
2013 | olio e tempera su tela | 50x70 cm

Marginare il vento
2016 | vetrata e tecnica mista su tavola | 120x100 cm



Franco Corradini

biografia

Pittore e incisore, è nato nel 1945 a Borgonovo Val Tidone (Piacenza), precisamente l'otto maggio, giorno in cui terminò la Seconda guerra mondiale. L'artista vive nel paese natale, dove ha lo studio nella ex Chiesa e sacrestia di San Pietro Apostolo. Dopo aver frequentato scuole d'arte a Basilea e Venezia, Corradini ha insegnato xilografia e incisione al Liceo Artistico Sperimentale di Piacenza. Dal 1988 l'artista entra a far parte della Galleria Carzaniga & Ueker di Basilea (dal 2004 Galerie Carzaniga). Basilea è l'inizio di un percorso nuovo, che nasce dal confronto con la vita culturale della città e dalla frequentazione degli artisti basilesi e tedeschi. La Galleria valorizza il ciclo pittorico di *Et in Arcadia ego*, che si protrae fino al 1994, e i successivi periodi.

Gli anni Novanta e Duemila vedono l'artista impegnato in tutta Europa. Ecco una selezione delle mostre:

LUGANO, Banca UBS, personale | GENOVA, Xylon - Museo di Villa Croce
| BASILEA, Personali alla Galleria Carzaniga & Ueker (1996, 1998, 2001,
2009, 2013) | VENEZIA, *Reshit*, Xilografie al Ghetto | MILANO, *I libri di
Sciardelli*, Castello Sforzesco | MILANO, Xylon - Triennale, Centro S.

Fedele | CODOGNO, *In Rilievo*, Xilografie d'Italia e Germania | VENEZIA, Istituto Romeno di Cultura, Disegni da Tudor Arghezi | NOVARA, Galleria Sorrenti, Ceramiche e Dipinti | PIACENZA, *Exultet* (con Asveri e Xerra) - Cattedrale | VENEZIA, Gallery Holly Snapp, personale | MENDRISIO, Kredietbank, personale | MENDRISIO, Studio d'arte Gulminelli, personale | MEISTERSCHWANDEN, Galerie Del Mese – Fischer, personale | LODI, Carte d'arte in Archivio | BASILEA, Hofstetter AG – Muranoglas objekte | MILANO, Cavenaghi Arte | CODOGNO, Naturarte | PIACENZA, *Sacer/Sacro* (con Paolo Perotti) | RIETI, Arte Sacra | PIACENZA, Galleria Solaria Arte | VERDUN, Galerie Terre ou Art | ZUG, Galerie Zur Munz | PRAGA, Galerie Nova Sin | VENEZIA, Donau – Palazzo Albrizzi | ASSISI, Minigallery | LODI, *In hoc signo* - Spazio BPL | CATANIA, Galleria Cavalotto | PIACENZA, *Le sette ultime parole di Cristo sulla croce* - Chiostro di Sant'Antonino | RIETI, *Buscando luz* - Auditorium dei Poveri | LODI, *Le sette ultime parole di Cristo sulla croce* - Chiesa di San Cristoforo | MILANO, Dichiarazioni di Pace - Casa della Memoria | LODI, Dichiarazioni di pace - Spazio BPL | PIACENZA, I misteri della Cattedrale | BASILEA - Kunst aus Italien.

Le opere di Corradini fanno parte di diverse collezioni pubbliche:

PIACENZA, Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi | MILANO, Raccolta Bertarelli, Castello Sforzesco | GENOVA, Museo di Villa Croce | VENEZIA, Istituto Romeno di Cultura | AOSTA, Pinacoteca Comunale | MEDELOMELLINA, Pinacoteca Civica | PARIGI, BIMC - Biblioteca Internazionale Musica Contemporanea | CARPI, Raccolte di Castello dei Pio | FERRARA, Museo dell'Illustrazione | BASILEA, Collezione Hoffmann - La Roche | BASILEA, Centro Viollier AG | TREZZANO S/N, Ex-Libris Museum

| VENEZIA, Comunità Ebraica | RIETI, Pinacoteca diocesana | NEVIANO DEGLI ARDUINI, Collezione Civica d'Arte Contemporanea | PIACENZA, Università Cattolica | PIACENZA, Cariparma | SAN PIETRO IN CERRO, MIM, Museum in motion | PIACENZA, Collegio Alberoni

Corradini partecipa nel 2011 alla Biennale di Venezia (Sezione di TORINO), a cura di Vittorio Sgarbi.

Intenso l'impegno di Corradini nel campo dell'arte sacra: l'artista ha realizzato cicli di dipinti e di vetrate nelle Diocesi di Piacenza – Bobbio, Modena, Perugia, Rieti, Bologna, Padova, Parma, Berkeley (California). Sono oltre un centinaio le vetrate presenti nelle chiese.

